

Isolati in Puglia i centri di azione agraria

IL PRESIDENTE della Confagricoltura riferendosi a una manifestazione dei Centri d'azione agraria tenutasi a Foggia, ha definito pericolosa la situazione nelle campagne cercando di trarre partito per un'uscita di via che non, ma che guarda i contadini e non gli agrari.

Alcuni giorni addietro su queste stesse colonne abbiamo sottolineato gli aspetti di una grave crisi economica e sociale in cui si trovano oggi la Puglia e il Mezzogiorno. Il blocco dei finanziamenti pubblici a seguito della non vicenda della legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, la crisi della piccola e media industria e la prospettiva di un accoglimento, il ritardo nel pagamento del prezzo d'integrazione dell'olio e del grano duro, le difficoltà per la coltura di alcuni prodotti agricoli, il mancato finanziamento del piano Verde creano le condizioni per un vivo malcontento nelle campagne meridionali.

I più direttamente colpiti, e perciò esasperati, in questo momento, sono i contadini, i coltivatori diretti, gli imprenditori agricoli, non riescono ad ottenere dallo Stato i soldi a cui hanno diritto per l'integrazione del prezzo e si vedono privati di quei fondi e finanziamenti per lo sviluppo della loro attività agricola. Di qui le numerose manifestazioni contro il Mezzogiorno da alcuni mesi nel Mezzogiorno. Si tratta di manifestazioni promosse dall'Alleanza contadina insieme con l'Uil e la Cgil, e che da diverse volte si alternano con quelle organizzate dalla Confagricoltura diretta. Nella sola città di Foggia in questi giorni si è avuta un'azione di massa unitaria organizzata dall'Alleanza, dalle tre organizzazioni sindacali e dalle Acli che si è svolta nella mattinata, mentre nel pomeriggio vi è stata quella della Collettività diretta: «La fiducia è finita». «Scendiamo in piazza» sono stati gli slogan dei bonomiani. Migliaia e migliaia di contadini hanno percorso le strade della città elevando la loro protesta contro il governo e rivendicando una diversa politica agraria.

Queste manifestazioni hanno praticamente isolato i gruppi del Centro e del Mezzogiorno che non si sono avvalsi di un'organizzazione unitaria. In Puglia, in particolare, la manifestazione è risultata quanto mai spontanea, per l'assenza dei contadini e la presenza degli agrari e di teppisti prezzolati che promettevano di «fare come a Reggio Calabria».

L'iniziativa delle organizzazioni democratiche è continua e costante. Tuttavia, il comportamento dei gruppi dell'Assenza di una sua azione coerente di politica agraria e in particolare il ritardo nei pagamenti del prezzo d'integrazione del grano duro, che inaspresce i contadini creando le condizioni oggettive per le manovre della destra fascista. Anche qui, come in tutto il Paese, l'iniziativa della destra è favorita dalla inettitudine del governo. Il presidente della Confagricoltura conosce questa realtà e cerca di strumentalizzarla ai suoi fini per ricattare il governo. Il dottor Diana evidentemente fa un mestiere e cerca di farlo fino in fondo finché avrà un governo incapace di risolvere anche i piccoli problemi. Quello che deve essere chiaro però è che le forze democratiche e antifasciste pugliesi nella loro più larga unità impediranno che si realizzino i disegni di sovversione che i finanziamenti degli agrari cercano di alimentare in tutta la regione con la complicità più o meno patetica di alcune forze dell'organizzazione statale: le squadre fasciste che l'altra notte hanno sparato per le strade di Bari sono finanziati dagli agrari e dalle loro banche.

Ma la risposta democratica e antifascista di sabato a Bari e quella di oggi a Lecce, con la loro forza ed ampiezza, costituiscono un monito per gli agrari e il governo: la violenza fascista non può essere più tollerata, in ogni modo deve essere estirpata per affermare i valori della Costituzione, nata dalla Resistenza.

Antonio Romeo

Amendola a La Spezia per il 50°

Domani, lunedì 15 febbraio, alle ore 17,30, al cinema Cozzani, il compagno on. Giorgio Amendola della Direzione del Pci, celebrerà il 50° della fondazione del Pci.

Per l'agricoltura

Domani a Roma da tutta Italia migliaia di mezzadri e coloni

La manifestazione è promossa dalle tre organizzazioni sindacali di categoria. Si chiedono provvedimenti già indicati nella piattaforma rivendicativa. Il concentramento a piazza Eusebia e il comizio a piazza SS. Apostoli

Domani a Roma, si svolgerà una manifestazione nazionale alla quale parteciperanno decine di migliaia di mezzadri, coloni, fittavoli e proprietari coltivatori diretti.

La manifestazione, promossa e organizzata dalla Federmezzadri e dalla Federbraccianti Cgil, dalla Federcoltivatori Cisl e dalla Uimec-Uil, è diretta a sollecitare le forze politiche, il Parlamento e il governo affinché emanino provvedimenti per l'agricoltura chiaramente indicati

nella piattaforma rivendicativa delle organizzazioni sindacali di categoria. Il concentramento di tutti i partecipanti è a piazza Eusebia, da dove partirà un corteo che percorrerà via Cavour, via dei Fori Imperiali e piazza Venezia. Quindi a piazza SS. Apostoli, alle ore 9,30, avrà inizio la manifestazione, durante la quale parleranno i segretari responsabili delle tre organizzazioni e, a nome delle tre Confederazioni, il segretario generale della Cisl, Bruno Storti.

Lo chiedono i presidenti dei Consigli delle Regioni riuniti ieri a Torino

Entro due mesi il Parlamento approvi gli statuti regionali

«Non si può attendere un'eternità per avere le Regioni funzionanti» - Mercoledì una delegazione si incontrerà con i presidenti di Camera, Senato e dei gruppi. Agli statuti deve far seguito tempestivamente l'emanazione dei decreti delegati

TORINO, 14 febbraio. «Gli Italiani non possono attendere un'eternità per avere le Regioni» in frase del presidente dell'assemblea laziale Palleschi, sintetizza felicemente il senso e gli obiettivi dell'incontro che ha riunito oggi a Torino i Presidenti (o i loro sostituti) dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario. La riunione, indetta dai presidenti del Piemonte, Vittorelli, e durata cinque ore. Al termine è stato diffuso un comunicato.

In primo luogo, l'approvazione degli statuti. Nell'incanto dell'altro giorno a Roma, le delegazioni del Piemonte, Lazio e Toscana hanno discusso i rilievi mossi ai tre statuti da parte della Commissione del Senato per gli Affari Costituzionali: sono stati approvati i decreti di «osservazioni» di carattere più che altro formale, che non toccano le linee fondamentali e i contenuti inconfondibili degli statuti. Nell'incontro di oggi, le Regioni si sono dichiarate disposte a «introdurre alcuni ritocchi alle parti di natura puramente formale» e a eliminare le interpretazioni sulla rispondenza delle stesse ai principi e ai limiti della Costituzione, ma, in attesa di un'ulteriore pronunciamento assume precisi impegni circa il calendario col quale si procederà all'esame dei decreti.

Tutti gli statuti — ha affermato Vittorelli in un breve incontro con la stampa — possono passare al Senato entro tre o quattro settimane, e successivamente alla Camera per la ratifica definitiva che non dovrebbe incontrare altri intoppi. È possibile che il Parlamento approvi, entro Pasqua, cioè entro due mesi, tutti gli statuti siano trasformati in legge».

A questo scopo, una delegazione di Vittorelli si è incontrata mercoledì e giovedì a Roma per incontrarsi i presidenti dei due rami del Parlamento e dei gruppi parlamentari. All'approvazione degli statuti, deve far seguito tempestivamente — ecco la seconda richiesta delle Regioni — la approvazione dei decreti delegati: «Riteniamo che l'estate sia un termine ragionevole per avere le Regioni pienamente funzionanti e ancora detto Vittorelli. Da certi atteggiamenti dei poteri centrali trapela una tendenza a interpretare le deleghe nella maniera più restrittiva; le Regioni sono disposte a discutere per un incontro a mezza strada che non significhi in alcun modo rinuncia ai principi fondamentali sanciti negli statuti.

I controlli, ed in particolare la legislazione sui controlli che appare ancora superata, l'esigenza di una piena autonomia strutturale e finanziaria dei Consigli regionali, la nuova metodologia di rapporti tra Stato e Regione in modo da rendere quest'ultima realmente responsabile. La Curia aveva chiesto a padre Zerbini di informarla sull'orientamento politico e religioso di insegnanti e alunni, cosa che egli si era rifiutato di fare. La Curia aveva dal canto suo precisato di avere chiesto solo notizie di carattere statistico, per meglio orientare l'insegnamento della religione. Successivamente lo incarico di insegnante di religione non è stato rinnovato a padre Zerbini, verso il quale il Consiglio dei professori aveva espresso la sua solidarietà.

Importanti decisioni dei sindacati aderenti a Cgil, Cisl e Uil

Statali: sull'unità in aprile incontro dei consigli generali

Il ruolo della categoria nella lotta per le riforme. La necessità di superare gli angusti limiti delle rivendicazioni settoriali

ROMA, 14 febbraio. Le segreterie nazionali delle Federazioni sindacali aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno esaminato in riunioni comuni la situazione e le prospettive sindacali dopo la conclusione della vertenza per il riassetto e per il riordinamento della pubblica amministrazione, appoggiando in modo particolare i problemi dell'unità sindacale e della partecipazione attiva delle categorie statali alle lotte per le riforme e il movimento generale dei lavoratori va conducendo con successo nel Paese.

Al Liceo artistico di Genova

Chiesto in massa l'esonero dalle lezioni di religione

È la protesta degli studenti contro la sostituzione di padre Zerbini, che si rifiutò di aderire all'ordine della Curia di schedare politicamente i suoi alunni

GENOVA, 14 febbraio. L'esonero dalla lezione di religione è stato chiesto dalla maggior parte degli studenti del liceo artistico di via Dignone, sezione genovese dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Il gesto è stato compiuto in segno di protesta per la nomina del sostituto di padre Agostino Zerbini, che non è stato confermato nell'incarico dalla Curia dopo la sua denuncia di un tentativo di «schiodatura» da parte dell'Ufficio catechistico diocesano. La Curia aveva chiesto a padre Zerbini di informarla sull'orientamento politico e religioso di insegnanti e alunni, cosa che egli si era rifiutato di fare. La Curia aveva dal canto suo precisato di avere chiesto solo notizie di carattere statistico, per meglio orientare l'insegnamento della religione. Successivamente lo incarico di insegnante di religione non è stato rinnovato a padre Zerbini, verso il quale il Consiglio dei professori aveva espresso la sua solidarietà.

Per la liquidazione dello squadristo fascista e l'attuazione della Costituzione

Da Verona a Crotona le forze antifasciste unite in grandi manifestazioni di popolo

Sciopero generale antifascista mercoledì a Pinerolo - Martedì Boldrini a Napoli - Cortei e comizi a Belluno, Salerno, Caserta, Torre del Greco - Ordini del giorno unitari a Teramo e Pistoia - Celebrata a Omegna la battaglia di Megolo

A VERONA migliaia e migliaia di cittadini hanno percorso ieri mattina le vie del centro, in corteo, in una grande e decisa manifestazione contro lo squadristo fascista e i suoi mandanti. La manifestazione è stata organizzata dal Pci, dal Psi, dal PsiUP, dal Psdi, dalle Acli, dal Movimento giovanile della Dc, dalle federazioni giovanili del Pci, del Psi, del Psdi, del PsiUP, dall'Anpi, dall'Associazione volontaria della libertà, dalla FIAP, dalla Associazione nazionale ex-dorotei politici nei campi nazisti, dall'Anpfa, dall'Udi, dall'Associazione dei giuristi democratici, dall'Arcli, dal Collettivo degli studenti medi e universitari comunisti con l'adesione delle tre Confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

La Dc non era presente come partito, e il fatto ha suscitato durissimi commenti da parte dei cittadini, anche se alla manifestazione hanno partecipato alcuni rappresentanti della sinistra democristiana, come l'assessore Colombo e il consigliere comunale Del Bianco.

Una demenziale provocazione fascista ha suscitato la dura e pronta risposta del cittadino, che si sono poi incontrati con gli striscioni e cartelli e una selva di bandiere rosse dirigendosi verso piazza delle Erbe, per poi risalire fino a piazza Bra, scandendo gli slogan antifascisti e proletari. Davanti alla sede del Comitato di lavoro della Nato, dal corteo si è all-

zato lo slogan «Le bombe fasciste sono bombe americane», e il corteo si è mosso al monumento partigiano nato nel 1945. Il corteo, che ha percorso il centro della città, ha scandito lo slogan «Noi siamo con la Dc, ma non con il fascismo».

Una demenziale provocazione fascista ha suscitato la dura e pronta risposta del cittadino, che si sono poi incontrati con gli striscioni e cartelli e una selva di bandiere rosse dirigendosi verso piazza delle Erbe, per poi risalire fino a piazza Bra, scandendo gli slogan antifascisti e proletari. Davanti alla sede del Comitato di lavoro della Nato, dal corteo si è all-

zato lo slogan «Le bombe fasciste sono bombe americane», e il corteo si è mosso al monumento partigiano nato nel 1945. Il corteo, che ha percorso il centro della città, ha scandito lo slogan «Noi siamo con la Dc, ma non con il fascismo».

Una demenziale provocazione fascista ha suscitato la dura e pronta risposta del cittadino, che si sono poi incontrati con gli striscioni e cartelli e una selva di bandiere rosse dirigendosi verso piazza delle Erbe, per poi risalire fino a piazza Bra, scandendo gli slogan antifascisti e proletari. Davanti alla sede del Comitato di lavoro della Nato, dal corteo si è all-

zato lo slogan «Le bombe fasciste sono bombe americane», e il corteo si è mosso al monumento partigiano nato nel 1945. Il corteo, che ha percorso il centro della città, ha scandito lo slogan «Noi siamo con la Dc, ma non con il fascismo».

Una demenziale provocazione fascista ha suscitato la dura e pronta risposta del cittadino, che si sono poi incontrati con gli striscioni e cartelli e una selva di bandiere rosse dirigendosi verso piazza delle Erbe, per poi risalire fino a piazza Bra, scandendo gli slogan antifascisti e proletari. Davanti alla sede del Comitato di lavoro della Nato, dal corteo si è all-

zato lo slogan «Le bombe fasciste sono bombe americane», e il corteo si è mosso al monumento partigiano nato nel 1945. Il corteo, che ha percorso il centro della città, ha scandito lo slogan «Noi siamo con la Dc, ma non con il fascismo».

Una demenziale provocazione fascista ha suscitato la dura e pronta risposta del cittadino, che si sono poi incontrati con gli striscioni e cartelli e una selva di bandiere rosse dirigendosi verso piazza delle Erbe, per poi risalire fino a piazza Bra, scandendo gli slogan antifascisti e proletari. Davanti alla sede del Comitato di lavoro della Nato, dal corteo si è all-

zato lo slogan «Le bombe fasciste sono bombe americane», e il corteo si è mosso al monumento partigiano nato nel 1945. Il corteo, che ha percorso il centro della città, ha scandito lo slogan «Noi siamo con la Dc, ma non con il fascismo».

Una demenziale provocazione fascista ha suscitato la dura e pronta risposta del cittadino, che si sono poi incontrati con gli striscioni e cartelli e una selva di bandiere rosse dirigendosi verso piazza delle Erbe, per poi risalire fino a piazza Bra, scandendo gli slogan antifascisti e proletari. Davanti alla sede del Comitato di lavoro della Nato, dal corteo si è all-

Torino: assemblee nelle fabbriche per lo sciopero di mercoledì

TORINO, 14 febbraio. Lunedì e martedì si terranno in tutte le fabbriche di Torino e provincia le assemblee dei lavoratori e le riunioni dei delegati in preparazione dello sciopero generale di mercoledì, proclamato da Cgil, Cisl e Uil, per dare una risposta adeguata all'attacco antifascista creato dopo l'assassinio di Catanzaro.

Per il Movimento studentesco ha parlato la compagna Maria Turcato, che ha parlato del «partito di massa» Einaudi, di Col e per i sindacati Sartorelli. Il raduno interregionale dei lavoratori, previsto per il 15 febbraio, è stato spostato a data da destinarsi, per la convocazione che i fascisti intendono portare alla città di Belluno e perciò ancora nel futuro. Il corteo sarà guidato dalla vigilanza di massa dei cittadini democratici.

Uno sciopero generale antifascista investirà mercoledì tutto il PINEROLESE. La fermata, di otto ore per tutte le categorie, è stata proclamata dal Pci, dal Psi, dal PsiUP, dal Psdi, che attraverso gravi incidenti avvenuti l'altro ieri quando una folla di migliaia di persone ha assediato la sede del Nsi, dove si erano rifugiati i medici, che avevano aggredito e ferito per strada un ex-partigiano e due studenti; la polizia ha caricato con i carabiniери e malmenerato dopo che era già stato condotto in caserma.

Le critiche alle cosiddette «forze dell'ordine», che hanno tentato di reprimere le violenze dei fascisti, li hanno protetti ed hanno inferito poi sulla folla degli antifascisti, sono unanimi. Lo stesso sindaco democristiano di Pinerolo, Aurelio Bernardi, ha dichiarato ai giornalisti: «Se la polizia avesse atteso ancora dieci minuti non sarebbe successo niente e la folla, contenuta dai cordoni formati da ex-partigiani, si sarebbe allontanata. Lo stato era pronto di convincere i funzionari di Ps, ma il vicequestore dottor Voria, dopo aver gridato che lui non accettava compromessi, ha dato l'ordine di caricare senza squilibi di forza».

I tredici delinquenti missini, che erano armati di fucile, pistole scacciate, bastoni, sono già stati rilasciati, ed uno di loro, al volante di un'auto sportiva rossa, avrebbe tentato di sfuggire. Le vestire due giovani del Movimento studentesco. Pare che la polizia denuncerà per risarcimento delle violenze dei fascisti ma anche se antifascisti, e si parla anche di un numero superiore.

Le riunioni dei delegati in preparazione dello sciopero generale di mercoledì, proclamato da Cgil, Cisl e Uil, per dare una risposta adeguata all'attacco antifascista creato dopo l'assassinio di Catanzaro.

Per il Movimento studentesco ha parlato la compagna Maria Turcato, che ha parlato del «partito di massa» Einaudi, di Col e per i sindacati Sartorelli. Il raduno interregionale dei lavoratori, previsto per il 15 febbraio, è stato spostato a data da destinarsi, per la convocazione che i fascisti intendono portare alla città di Belluno e perciò ancora nel futuro. Il corteo sarà guidato dalla vigilanza di massa dei cittadini democratici.

Uno sciopero generale antifascista investirà mercoledì tutto il PINEROLESE. La fermata, di otto ore per tutte le categorie, è stata proclamata dal Pci, dal Psi, dal PsiUP, dal Psdi, che attraverso gravi incidenti avvenuti l'altro ieri quando una folla di migliaia di persone ha assediato la sede del Nsi, dove si erano rifugiati i medici, che avevano aggredito e ferito per strada un ex-partigiano e due studenti; la polizia ha caricato con i carabiniери e malmenerato dopo che era già stato condotto in caserma.

Le critiche alle cosiddette «forze dell'ordine», che hanno tentato di reprimere le violenze dei fascisti, li hanno protetti ed hanno inferito poi sulla folla degli antifascisti, sono unanimi. Lo stesso sindaco democristiano di Pinerolo, Aurelio Bernardi, ha dichiarato ai giornalisti: «Se la polizia avesse atteso ancora dieci minuti non sarebbe successo niente e la folla, contenuta dai cordoni formati da ex-partigiani, si sarebbe allontanata. Lo stato era pronto di convincere i funzionari di Ps, ma il vicequestore dottor Voria, dopo aver gridato che lui non accettava compromessi, ha dato l'ordine di caricare senza squilibi di forza».

I tredici delinquenti missini, che erano armati di fucile, pistole scacciate, bastoni, sono già stati rilasciati, ed uno di loro, al volante di un'auto sportiva rossa, avrebbe tentato di sfuggire. Le vestire due giovani del Movimento studentesco. Pare che la polizia denuncerà per risarcimento delle violenze dei fascisti ma anche se antifascisti, e si parla anche di un numero superiore.

Le riunioni dei delegati in preparazione dello sciopero generale di mercoledì, proclamato da Cgil, Cisl e Uil, per dare una risposta adeguata all'attacco antifascista creato dopo l'assassinio di Catanzaro.

Per il Movimento studentesco ha parlato la compagna Maria Turcato, che ha parlato del «partito di massa» Einaudi, di Col e per i sindacati Sartorelli. Il raduno interregionale dei lavoratori, previsto per il 15 febbraio, è stato spostato a data da destinarsi, per la convocazione che i fascisti intendono portare alla città di Belluno e perciò ancora nel futuro. Il corteo sarà guidato dalla vigilanza di massa dei cittadini democratici.

Uno sciopero generale antifascista investirà mercoledì tutto il PINEROLESE. La fermata, di otto ore per tutte le categorie, è stata proclamata dal Pci, dal Psi, dal PsiUP, dal Psdi, che attraverso gravi incidenti avvenuti l'altro ieri quando una folla di migliaia di persone ha assediato la sede del Nsi, dove si erano rifugiati i medici, che avevano aggredito e ferito per strada un ex-partigiano e due studenti; la polizia ha caricato con i carabiniери e malmenerato dopo che era già stato condotto in caserma.

Le critiche alle cosiddette «forze dell'ordine», che hanno tentato di reprimere le violenze dei fascisti, li hanno protetti ed hanno inferito poi sulla folla degli antifascisti, sono unanimi. Lo stesso sindaco democristiano di Pinerolo, Aurelio Bernardi, ha dichiarato ai giornalisti: «Se la polizia avesse atteso ancora dieci minuti non sarebbe successo niente e la folla, contenuta dai cordoni formati da ex-partigiani, si sarebbe allontanata. Lo stato era pronto di convincere i funzionari di Ps, ma il vicequestore dottor Voria, dopo aver gridato che lui non accettava compromessi, ha dato l'ordine di caricare senza squilibi di forza».

I tredici delinquenti missini, che erano armati di fucile, pistole scacciate, bastoni, sono già stati rilasciati, ed uno di loro, al volante di un'auto sportiva rossa, avrebbe tentato di sfuggire. Le vestire due giovani del Movimento studentesco. Pare che la polizia denuncerà per risarcimento delle violenze dei fascisti ma anche se antifascisti, e si parla anche di un numero superiore.

PROGRAMMA
1° giorno: MILANO
Appuntamento in città. Trasferimento in pullman all'aeroporto. Partenza per VARSAVIA. Arrivo, trasferimento in pullman in albergo. Cena e pernottamento.
2° giorno: VARSAVIA
Pensione completa in albergo. Mattino visita della città. Pomeriggio visita al Palazzo Wilanow.
3° giorno: VARSAVIA
Pensione completa. Giornata libera.
4° giorno: VARSAVIA
Dopo la prima colazione trasferimento all'aeroporto e partenza alle ore 9,20 per CRACOVIA. Arrivo, trasferimento in pullman in albergo. Cena e pernottamento. In giornata visita della città in pullman.
5° giorno: CRACOVIA
Pensione completa. Escursione ad Auschwitz, visita al campo di concentramento simbolo della Resistenza europea. Pomeriggio a sera liberi.
6° giorno: CRACOVIA
Dopo la prima colazione trasferimento all'aeroporto e partenza alle ore 9 per VARSAVIA. Arrivo e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita di 12 periferie di Varsavia. Arrivo e trasferimento in pullman in città.
DOCUMENTI DI VIAGGIO - All'atto dell'iscrizione al viaggio, il partecipante dovrà consegnare il passaporto personale, in regola e non scaduto, esteso a tutto il governo ricevente della Repubblica Italiana, due fotografie formate tessera. Dovrà inoltre riempire il modulo per la richiesta di visto consolare polacco. I documenti saranno riconsegnati prima della partenza dei nostri accompagnatori, ai diretti interessati.
Le iscrizioni si chiudono il 20 marzo 1971.
PASQUA a VARSAVIA e CRACOVIA
10-15 aprile - Viaggio in aereo
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 90.000

Impresa Gollieri, via G. Petronio, 18 - Bologna.